

## Seminario di Studio

### IL PTRC VERSO L'ULTIMO MIGLIO

Ca' Tron - Roncade (TV) - 27 febbraio 2008

#### **Città motore di futuro**

*Bassano del Grappa: Piano Strategico di Area Vasta e Piano della Mobilità*

A.Casciana

Il *PisPum* avviato dal comune di Bassano del Grappa si muove sulla linea di indirizzo promossa dal Ministero delle Infrastrutture che ha avviato una nuova generazione di programmi sperimentali, coinvolgendo di volta in volta città e territori ritenuti significativi rispetto agli obiettivi prioritari assunti. L'ottica è quella di sostenere la formazione di "una rete di luoghi di eccellenza del sistema Paese, nell'ambito della definizione delle linee e del percorso del proprio sviluppo competitivo e condiviso nel medio-lungo periodo, luoghi di eccellenza che si dotano di piani strategici mettendo a sistema insieme di progetti strategici, materiali ed immateriali, appositamente individuati e di cui siano verificate le condizioni di fattibilità e, parallelamente, di piani della mobilità, intesi come strumenti complementari finalizzati a creare le migliori condizioni di accessibilità alle singole città e tra le città". Per il territorio del nord est è stato individuato Bassano del Grappa come centro motore di un'area vasta, nella quale l'attraversamento del V Corridoio Europeo potrebbe indurre significativi effetti di sviluppo associati al potenziamento delle reti infrastrutturali e della mobilità. Il *PisPum* di Bassano è lo strumento in particolare a cui si chiede di promuovere e dare coerenza ad una varietà di azioni di sviluppo territoriale mirate a diffondere le esternalità positive generate dai flussi dei futuri corridoi ed è dunque considerato come una importante occasione per programmare lo sviluppo di un'area vasta attraverso il partenariato con altri attori istituzionali rilevanti ai diversi livelli di governo. L'ipotesi avanzata è che il *piano* vada assunto sostanzialmente come un'*agenda strategica per lo sviluppo integrato* e condiviso del territorio. Un'*agenda selettiva* che intende *concentrare le risorse su quei pochi progetti di sviluppo condivisi tra le diverse istituzioni che avranno effetti decisivi ai fini dell'innalzamento della competitività e della coesione nella prospettiva europea*. Il *piano* per il territorio del Bassanese dunque si prefigge di far convergere localmente una molteplicità di politiche pubbliche, segnatamente quelle di *sostegno allo sviluppo economico e alla coesione locale, di valorizzazione dello spazio fisico e dell'ambiente, di potenziamento delle reti materiali e immateriali con particolare riferimento alle infrastrutture per la mobilità-accessibilità*.

La costruzione delle diverse ipotesi per l'assetto territoriale al futuro, ovvero della visione guida che dovrebbe indirizzare il piano strategico *PisPum* di area vasta del Bassanese, muove dal riconoscimento di una realtà emergente, *la città territorio del pedemonte* che non ha trovato finora adeguato riscontro negli atti della pianificazione regionale e di area vasta. Questa formazione insediativa in corso di consolidamento non va considerata in alternativa alla

tradizionale interpretazione del sistema bassanese, ma induce piuttosto a riarticolare le immagini esistenti introducendo una nuova scala di riferimento, dettata dalla morfologia e dalle dinamiche dell'urbanizzazione recente, ma anche dalla configurazione del potenziale corridoio di sviluppo associato alla "Pedemontana Veneta". Se infatti si aderisce alla logica suggerita dal Quadro Strategico Nazionale, di *considerare le grandi opere infrastrutturali non solo come opere funzionali, ma anche come opere territoriali*, attivatrici di contesti di sviluppo che richiedono progetti territoriali associati ai progetti stradali e ferroviari, allora le dinamiche di trasformazione del territorio trovano nel corridoio pedemontano una interessante opportunità da cogliere nel ripensare complessivamente le strategie dello sviluppo economico e territoriale di questa parte del Veneto. Considerando le città come un campo aperto di relazioni trans-scalari, snodi di connessioni tra molteplici flussi che si propagano ovunque velocemente, la stessa visione della "città-territorio del pedemonte" tende ad oltrepassare quella di un territorio-area dai confini spaziali ben delimitati. Diventa piuttosto quella dell'incontro-scontro tra un territorio-rete che si dispiega materialmente e immaterialmente in uno spazio dilatato a diverse scale, e un territorio-area sedimentato localmente, radicato nelle lunghe durate della storia e nella natura. Tende così ad emergere l'immagine di un territorio multistrato e transcalare, con un nucleo spaziale aperto a configurazioni variabili secondo le molteplici combinazioni di interdipendenza attivate anche con altri territori a distanza.

Infine se la città viene concepita come campo di connessioni trans-scalari tra molteplici attività tenute insieme da un marchio identitario, ovvero come "assemblaggio di relazioni culturali ed economiche a diverse distanze, con intensità differenti in localizzazioni differenti", aumenta l'importanza delle istituzioni che con il loro operato possono favorire o frenare i processi di radicamento locale dei flussi, offrendo contesti disponibili in varia misura alle dinamiche dello sviluppo. La questione della governance diventa allora centrale rispetto al ruolo che le città possono assumere rispetto ai mutamenti in atto. E in particolare il piano strategico diventa l'occasione per costruire alleanze e coalizioni tra attori istituzionali, influenzando significativamente anche sulla individuazione dell'area vasta rispetto a cui elaborare le strategie dello sviluppo.

*Complementarietà* tra grandi opere infrastrutturali e processi di sviluppo territoriale, *transcalarità* tra territori sedimentati e territori-rete, *congruenza programmatica* con gli assetti di possibile governance, oltre che naturalmente *compatibilità* con i processi di trasformazione del territorio in atto e prevedibili, rappresentano le chiodature concettuali rispetto a cui prende forma la visione guida proposta per il PisPum del Bassanese.

---

Il gruppo di lavoro dei consulenti del Piano è coordinato dal prof. Alberto Clementi, con i contributi tematici del prof. Agostino Cappelli, del prof. Corrado Diamantini e del prof. Domenico Patassini.